

L'INTERVISTA **PAOLO INSELVINI**

«Difendiamo la vita già nei territori»

Parla il candidato meloniano dipinto da «Repubblica» come «negazionista dell'aborto»
«Serve un cambiamento culturale. E poi bisogna dare un sostegno pratico alle famiglie»

di **RICCARDO TORRESCURA**

■ **Paolo Inselvini, apprendiamo da Repubblica che lei, candidato di Fratelli d'Italia, è un «negazionista dell'aborto», qualunque cosa voglia dire. Lei dunque vuole negare alle donne il diritto di abortire?**

«Il tema è un altro. Io vorrei dare a ogni bambino il diritto e la possibilità di poter nascere. Vorrei dare l'opportunità ad ogni donna di accogliere la vita e di essere seguita, sostenuta e accolta qualora ci fossero delle situazioni di difficoltà. Anche la nostra legge non riconosce alcun diritto all'aborto. Il diritto da tutelare, anche per la legge, è quello di fornire gli strumenti per l'accoglienza della vita».

Quindi lei non vorrebbe cancellare la legge 194.

«Io vorrei che, tramite una grande quanto indispensabile rivoluzione culturale, tutti noi tornassimo a rispettare e tutelare la vi-

ta. La verità è che ogni aborto, al di là di come lo si voglia nascondere, rappresenta l'uccisione di un bambino innocente. C'è chi accetta questa cosa, chi la nega, chi ha paura di dirlo, ma questa è la verità. Dovremmo fare in modo che gli italiani non arrivino neanche a pensare alla soluzione dell'aborto e quando, in situazioni di difficoltà, dovessero farlo che siano accompagnati con comprensione e umanità verso l'accoglienza, una parola tanto cara alla sinistra, della vita».

Come concretamente? Lei ha qualche proposta su questi temi?

«La battaglia per la difesa della vita, a mio avviso, va sostenuta seguendo due binari diversi ma paralleli. Prima di tutto, come accennato in precedenza, culturalmente. Le televisioni, la musica, i film non fanno altro che indottrinare i nostri giovani e non solo verso la direzione opposta. È nostro compito non avere pau-

te fatto la sua parte opponendosi al Ddl Zan, alla legalizzazione della cannabis e alle varie proposte insensate della sinistra. Dobbiamo, però, passare ad un altro livello. Dobbiamo passare dalla difesa all'attacco. Non dobbiamo avere paura di portare nella società le nostre proposte e la nostra visione del mondo. Noi parliamo di valori che sempre nella storia sono stati alla base di ogni civiltà. Dobbiamo avere il coraggio di affermarli con sempre maggiore convinzione. Io mi candido per questo motivo: per rappresentare quella fetta di società che ha la necessità di avere figure nelle istituzioni che la rappresentino fino in fondo».

Lei è nato nel 1994, dunque è uno dei candidati più giovani. E viene da Gioventù nazionale: anche su di voi sono piovute accuse di fascismo. Siete nostalgici benché così giovani?

«Esatto, sono uno dei candidati più giovani di Fratelli

d'Italia e di tutto il panorama politico. Sono fiero di poter rappresentare una gioventù diversa da quella raccontata dai media, dalle Tv e dalla sinistra. Una gioventù che crede ancora in una visione spirituale della vita, che vuole difendere la famiglia e la vita, che vuole fare il massimo per il bene della patria e per la nostra millenaria identità. La sinistra usa, come al solito, lo spauracchio del fascismo per attaccare chi non è allineato al pensiero unico. Noi non siamo nostalgici semplicemente perché i nostri valori affondano le proprie radici ben prima del fascismo, sono eterni e immutabili, attraversano la storia e si proiettano verso il futuro. La sinistra ha paura di noi perché ha paura della verità. Ma sono sicuro che non potranno fermare Fratelli d'Italia e la nostra volontà di fare il bene degli italiani, senza alcun tipo di pregiudizio ideologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra di proporre una visione alternativa sui giornali, nei film, nella società civile e soprattutto nelle scuole. L'educazione e la cultura forgiavano le nuove generazioni ed il futuro dell'Italia».

Giusto. Però, concretamente, come si fa ad agire sul territorio?

«Ma certo, è ovvio che sia necessario avanzare proposte pratiche e tangibili per aiutare oggi, qui ed ora, quelle famiglie e quelle donne che si trovano in difficoltà, con aiuti economici, psicologici e soprattutto fornendo vero sostegno umano. Ad esempio, nel nostro

territorio bresciano, insieme a tanti amici ed amministratori locali abbiamo fondato Amministratori per la famiglia, una rete con la quale nei vari comuni della Provincia condividiamo buone pratiche in questo senso e presentiamo proposte comuni come fondi comunali in sostegno delle maternità difficili, informazione sulla Culla per la vita ed il parto in anonimato e varie manifestazioni culturali».

Che cos'è Amministratori per la famiglia?

«È una rete nata nel territorio bresciano e formata da amministratori prevalentemente

di centrodestra e di liste civiche che, collaborando con l'associazione Family day, cerca di difendere con strumenti culturali e operativi la vita e la famiglia, difendendola dagli attacchi ideologici della sinistra e ideando incentivi economici in suo sostegno. La famiglia è la base della nostra società e questa associazione cerca di rivivificare questo banale concetto».

Sulla difesa della vita secondo lei il centrodestra ha fatto abbastanza?

«Sinceramente credo che il centrodestra in questi anni avrebbe potuto fare molto di più. Fdi ha sicuramente



GIOVANE Paolo Inselvini

2 | **ASSALTO ALLA MELONI**

Lo spartiacque tra destra e sinistra è quello tra la realtà e le «devianze»

Liberal da manicomio. Ora la leader di Fdi è persino stupratrice

«Difendiamo la vita già nei territori»

Paolo Inselvini

LaVerità